





*Da Palazzo Ducale alla Casa di Raffaello:
una importante mostra di maioliche rinascimentali,
dal 21 gennaio al 3 febbraio*

Urbino riscopre la sua tradizione ceramica

*di Claudio Paolinelli **



L'Associazione artistico-culturale "Paolo Sgarzini"¹, in collaborazione con l'Accademia Raffaello di Urbino, ha allestito presso la Casa Natale di Raffaello dal 21 gennaio al 3 febbraio una importante mostra di maioliche rinascimentali provenienti dal Palazzo Ducale di Urbino.

Grazie alla disponibilità e all'intesa con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico delle Marche, ed in particolar modo per questo evento con la dottoressa Benedetta Montavecchi, si è potuta allestire la mostra dei reperti ceramici provenienti dai lavori di recupero del Palazzo Ducale di Urbino. Il nucleo principale delle ceramiche esposte, in

gran parte frammentario, è il frutto di una indagine effettuata dagli studiosi Massimiliano Cecconi e Laura Lippera² nel corso del 2003 e già esposto ai Musei Civici di Pesaro nell'ambito del progetto *Arti al tempo degli Sforza*³.

Le ceramiche, ricomposte dopo un lungo ed attento restauro effettuato da Andrea Pierleoni, si sono ben inserite nella collezione di maioliche quattro-cinquecentesche conservate alla Galleria Nazionale della Marche, provenienti dagli sterri e svuotamenti delle coperture del Salone del Trono di Palazzo Ducale, già oggetto di un attento studio di Anna Lia Ermeti⁴ ed oggi esposte permanentemente nel percorso di visita della Galleria.



Fig. 1 - Alzata in maiolica. Urbino o Pesaro, 1460 ca. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche. Alzata con coppa dall'ampio cavetto e breve tesa con orlo arrotondato, base evidenziata da due cordoli. La coppa è decorata al centro, entro riserva, con una figura umana delimitata da due cartigli con scritta a caratteri gotici. Sulla parete interna e sul verso decoro a girali, puntinature e ciuffi in monocromia blu.

Ma a suscitare un ulteriore elemento di richiamo e di sicuro interesse scientifico è stata l'esposizione di inediti frammenti provenienti dai recenti lavori di ristrutturazione a Palazzo Ducale, che continua ad essere un'inesauribile fonte di reperti che documentano quella "vita di corte" così esaustivamente trattata in occasione della mostra tenutasi nel dicembre del 1997 e che vedeva accanto ai reperti ceramici anche reperti vitrei, resti animali, resti vegetali, monete e calzari.

Lo scavo stratigrafico effettuato in quell'occasione aveva permesso di studiare sorprendenti testimonianze materiali sulla vita e sulle abitudini alimentari della corte di Urbino, ... della vita che si svolgeva nel variegato "microcosmo" del Palazzo Ducale...⁵ ed è auspicabile che in futuro si continui con questo tipo di indagini che, grazie al rigore della metodologia archeologica, riescono ad apportare importantissime informazioni allo studio strettamente storico-artistico dei singoli reperti ceramici che altrimenti sarebbero decontestualizzati.

Numerose tipologie ceramiche, sia dal punto di vista formale che decorativo, presentate durante la mostra sono confrontabili con i reperti già analizzati e studiati negli anni Novanta e a ragione, come già sostenuto dalla Ermeti, si ha un quadro abbastanza indicativo dei tipi ceramici in uso a Urbino e alla corte urbinata tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo definendo uno dei pochi punti fermi per la cronologia della ceramica pre-rinascimentale di Urbino e più generale italiana⁶.

Allo stesso tempo si può anche ipotizzare una produzione locale di certi manufatti vascolari, oltre che per le testimonianze d'archivio che attestano la presenza e l'attività di numerosi vasai⁷, soprattutto per la presenza di scarti di fornace, frammenti di vetrina fusa, treppiedi distanziatori, forme in biscotto, sia negli scavi a Palazzo⁸ che in altri siti della città⁹.

Se del cospicuo nucleo di maioliche già esposto ai Musei Civici di Pesaro, ad attirar maggiormente l'attenzione dei visita-



Fig. 2 - Frammenti di coppa in maiolica con stemma Della Rovere. Urbino (?), inizio sec. XVI. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

La coppa frammentaria ha un basso piede ad anello estroflesso e il fondo leggermente umbonato. Al centro del cavetto, entro filettatura, campeggia uno stemma a cranio di cavallo con all'interno un albero di quercia, riconducibile alla famiglia dei Della Rovere. Lungo la parete della coppa si sviluppa una particolare decorazione costituita da cigni con lunghi colli intrecciati e passanti tra le zampe e teste di putto. Sul retro petal back realizzato in bianco su bianco con elementi vegetali, fiori di brionia ed inflorescenze a tratti paralleli contornati da puntini e girali.





Fig. 3 - Porta cero (?) in maiolica con decoro a girali e putti. Urbino (?), inizio sec. XVI.
Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

Sulla tesa si svolgono girali vegetali terminanti con corolle fogliate che cingono all'altezza del busto sei putti dalla muscolatura ben definita. Il fondale di color blu intenso è delimitato da una corona vegetale che delinea l'attaccatura dello stelo. Il retro della tesa ha un decoro ad embricazione realizzato in bianco su bianco delimitato all'altezza del collo del piede da un nastro prospettico entro filettatura dalle tonalità blu e gialle.

Fig. 4 - Porta cero (?) in maiolica con decoro a girali e putti, Urbino (?), inizio sec. XVI. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

Il frammento conserva una decorazione complessa riconducibile per analogia ad un frammento dello stesso nucleo: sulla tesa si svolge un decoro a girali vegetali terminante con putti alati. Il fondale di color blu intenso è delimitato da una corona vegetale che delinea l'attaccatura dello stelo. Il retro della tesa ha un decoro ad embricazione realizzato in bianco su bianco delimitato all'altezza del collo del piede da un nastro prospettico entro filettatura dalle tonalità blu e gialle.



Fig. 5 - Frammento di piatto in maiolica con decoro a girali fioriti. Urbino (?), primo quarto sec. XVI. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

Il frammento di parete di piatto è decorato da una serie di girali vegetali e piccoli fiori quadripetali realizzati in modo speculare attorno ad una palmetta. La decorazione è realizzata con tratti blu, bianchi e gialli su di un fondale arancio. Sul retro filettature blu concentriche a lambire l'orlo.



Fig. 6 - Piatto in maiolica a decoro gotico-floreale. Urbino (?), ultimo quarto sec. XV. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

Il piatto ha profondo cavetto, stretta tesa obliqua ed orlo evidenziato da un cordolo sul recto. Piede a disco appena accennato e fondo leggermente concavo. Il piatto è decorato al centro del cavetto con una grande inflorescenza con foglie stilizzate e piccoli fiori di brionia blu con il bottone centrale arancio; lungo l'ampia parete quattro grandi elementi bulbiformi sono disposti specularmente, ripartiti internamente con grandi campiture di color blu e verde. Sul fondale bianco sono presenti esili elementi riempitivi con girali e puntini in monocromia blu. Sulla tesa elementi brevi in blu disposti in modo radiale entro filettatura. Retro non rivestito.



tori sono stati il grande *albarello* con corpo cilindrico rastremato ed anse a *cresta*¹⁰ e la grandiosa *alzata*¹¹ (fig. 1) decorata da girali, puntinature e ciuffi monocromi blu, della fine del XV secolo, la teca con i frammenti inediti ha rivelato altrettanti "tesori" ceramici.

Per qualità materica ed originalità decorativa si distinguono tre singolari oggetti: una piccola coppa stemmata (a cui

ricondere quattro frammenti) e due grandi frammenti di porta ceri (?).

La piccola coppa frammentaria (fig. 2) ha un basso piede ad anello estroflesso e il fondo leggermente umbonato. I pochi frammenti superstiti di questa importante opera, pur non essendo tutti reintegrabili, testimoniano l'eccezionalità della decorazione. Al centro del cavetto, entro filettatura, campeggia uno stemma a cra-



Fig. 7 - Piatto in maiolica a decoro gotico-floreale. Urbino (?), ultimo quarto sec. XV. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

Il piatto ha profondo cavetto, stretta tesa obliqua ed orlo evidenziato da un cordolo sul recto. Piede a disco appena accennato e fondo leggermente concavo. La decorazione è data da un tondo filettato centrale con all'interno una palmetta a ventaglio su base piana filettata. Sulla parete corre un decoro radiale con motivi a raggiera color blu e arancio intervallati da elementi lineari paralleli disposti a formare triangoli. Sulla tesa elementi brevi in blu disposti in modo radiale entro filettatura. Retro non rivestito.



Fig. 8 - Piatto in maiolica a decoro gotico-floreale. Urbino (?), ultimo quarto sec. XV. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche. Il piatto ha profondo cavetto, stretta tesa obliqua ed orlo evidenziato da un cordolo sul recto. Piede a disco appena accennato e fondo leggermente concavo. La decorazione è data da un tondo filettato centrale con all'interno una palmetta a ventaglio su base piana filettata. Sulla parete corre un motivo radiale con motivi a raggiera color blu e arancio, intervallati da elementi lineari paralleli disposti a formare triangoli. Sulla tesa elementi brevi in blu disposti in modo radiale entro filettatura. Retro non rivestito.

nio di cavallo con all'interno un albero di quercia su fondo blu, riconducibile alla famiglia dei Della Rovere, molto probabilmente al Duca Francesco Maria I (1490-1538). Attorno allo stemma si intravede un paesaggio con rupi e alberi. Lungo la parete della coppa si sviluppa una particolare decorazione costituita da due cigni contrapposti con la testa rivolta alle spalle, ricurvi su se stessi, con i lunghi colli sinuosi intrecciati e passanti tra le zampe. Ai piedi degli animali, a dividere le zampe, è inserita una testina di putto alato che si ritrova anche in alto, di fronte alle teste dei volatili, inserita probabilmente al centro di due cornucopie speculari da cui pendono decorazioni perlineate. Da ciò che rimane sembra plausibile credere che i cigni inseguano delle farfalle come testimoniato dal particolare insetto alato che si libra sul fondale blu di fronte al becco di un cigno. Sul retro, la decorazione vede lungo tutta la parete una sorta di *petal back* realizzato in *sopra bianco* con elementi vegetali, fiori di brionia ed inflorescenze a

tratti paralleli contornati da puntini e girali. Al centro del fondo una losanga di color bruno con scacchiera interna è contornata da una doppia filettatura in bruno e *sopra bianco*¹².

Di notevole interesse risultano anche i due grandi frammenti di porta ceri (?) (figg. 3 e 4) databili ai primissimi anni del Cinquecento, caratterizzati dalla dominante gamma cromatica blu della superficie, nettamente in contrasto con la delicata decorazione realizzata in *sopra bianco* sul retro della tesa. Il frammento di porta cero più grande conserva parte della parete di un alto piede estroflesso su cui si innesta un'ampia tesa decorata che corona una parte centrale sporgente, riconducibile alla sede di alloggiamento di una candela o alla base di uno stelo. Pur essendo molto lacunoso, il frammento evidenzia una decorazione complessa: sulla tesa si svolgono girali vegetali terminanti con corolle fogliate che cingono all'altezza del busto sei putti dalla muscolatura ben definita. Il fondale di color blu intenso è delimitato da una

corona vegetale che delinea l'attaccatura dello stelo. Il retro della tesa ha un decoro ad embricazione realizzato in *sopra-bianco* delimitato all'altezza del collo del piede da un nastro prospettico entro filettatura dalle tonalità blu e gialle.

Anche il secondo frammento di porta cero conserva tracce della parete di un alto piede estroflesso e l'attaccatura di uno stelo o alloggiamento centrale, correlandosi formalmente al frammento precedentemente analizzato. Pur essendo molto più piccolo, il frammento conserva parte della decorazione della tesa in cui è riconoscibile un decoro a girali vegetali terminante con putti alati. Come nell'esemplare precedente il fondale di color blu intenso è delimitato da una corona vegetale che delinea l'attaccatura dello stelo e il retro della tesa ha un decoro ad embricazione realizzato in *sopra-bianco* delimitato all'altezza del collo del piede da un nastro prospettico entro filettatura dalle tonalità blu e gialle.

La decorazione di questi frammenti, *in cui*

*il gusto cromatico e la predilezione per l'inserimento di putti corpulenti talora con la testa calva nell'impianto decorativo, può considerarsi un elemento distintivo*¹³, di una produzione molto vicina alla maniera di *Zoan Maria*, ed è riferibile all'intero Ducato di Urbino nel primo quarto del XVI secolo. La decorazione a putti e racemi classici a girali riconduce plausibilmente a motivi ornamentali tratti dalle decorazioni architettoniche del Palazzo Ducale, ispirate a loro volta dal classicismo della corte urbinata come già si è notato in alcuni esemplari di eccezionale bellezza esposti nel 1997¹⁴. E' da tener presente però che nell'intero ducato si assisteva ad una sorta di *koinè* culturale e che quindi anche a Pesaro, come testimoniano alcuni frammenti provenienti dal sottosuolo pesarese¹⁵, si realizzavano oggetti raffinatissimi decorati con girali e foglie classiche¹⁶.

A testimonianza di questo tipico motivo decorativo si segnala in mostra anche un piccolo frammento di tesa (fig. 5) con motivi a racemi e foglie classiche su fondo

Fig. 9 - Piatto in maiolica a decoro gotico-floreale. Urbino (?), ultimo quarto sec. XV. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche. Il piatto ha profondo cavetto, stretta tesa obliqua ed orlo evidenziato da un cordolo sul recto. Piede a disco appena accennato e fondo leggermente concavo. La decorazione è data da un tondo filettato centrale con all'interno una inflorescenza tripartita ed elementi riempitivi puntiformi. Sulla parete corre un motivo radiale con motivi a raggiera color blu e arancio, intervallati da elementi lineari paralleli disposti a formare triangoli. Sulla tesa elementi brevi in blu disposti in modo radiale entro filettatura. Retro non rivestito.



arancio con piccoli fiori quadripetali realizzati in modo speculare attorno ad una palmetta; sul retro son presenti filettature blu concentriche a lambire l'orlo.

Oltre a questi importanti manufatti, in mostra erano presenti anche alcuni grandi piatti, dal profondo cavetto e breve tesa, con decorazione floreale (fig. 6) o geometrica caratterizzata da motivi a raggiera di color blu e arancio, intervallati da elementi lineari paralleli disposti a formare triangoli; questa tipologia, già attestata in altri ritrovamenti, è riconducibile ad una produzione locale della fine del XV secolo (figg. 7-10). I numerosi

Ringrazio la Soprintendenza di Urbino per avermi concesso la possibilità di pubblicare alcuni materiali esposti in mostra. Gran parte delle ceramiche, dopo la mostra a Casa Natale di Raffaello, troverà la sua naturale collocazione nelle sale dedicate alle collezioni ceramiche della Galleria Nazionale delle Marche a Palazzo Ducale (C.P.).

NOTE

¹ Con questo evento espositivo l'Associazione urbinata intende rendere omaggio al Maestro Paolo Sgarzini, che per primo in Urbino si dedicò alla ricerca e al restauro di reperti ceramici che in gran parte ha poi donato alla Galleria Nazionale delle Marche.

² M. CECCONI, L. Lippera, *Ceramiche restaurate*,



Fig. 10 - *Piatto a decoro gotico-floreale. Urbino (?), ultimo quarto sec. XV. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.*

Il frammento di piatto ha profondo cavetto, stretta tesa obliqua ed orlo evidenziato da un cordolo sul recto.

Piede a disco appena accennato e fondo leggermente concavo. La decorazione è data da un tondo filettato centrale con all'interno una sorta di ruota dentata blu centrata da un cerchio blu e arancio. Sulla parete corre un motivo radiale con motivi a raggiera color blu e arancio, intervallati da elementi fitomorfi realizzati con un sottile tratto blu.

Sulla tesa elementi brevi in blu disposti in modo radiale entro filettatura. Retro non rivestito.

difetti di cottura, le imperfezioni dello smalto (come ritiri e bollature) o le forme irregolari, testimoniano la presenza di servizi da mensa di seconda scelta.

Inoltre si segnala anche una piccola ciotola graffita di probabile produzione ferrarese (fig. 11) che testimonia la vivacità culturale e commerciale della corte urbinata, che fu per secoli custode di un tesoro ceramico che negli anni riaffiora da quel palazzo che è ancora oggi il più bello che in tutta Italia si ritrovi (Baldassarre Castiglione, *Cortegiano*).

* Docente di Storia della Ceramica presso l'Università di Urbino

provenienti dai depositi di Palazzo Ducale in Urbino, in: "Report. Rivista dei Musei Civici di Pesaro", n. 1 (febbraio), Firenze 2005, pp. 61-83.

³ Cfr. G. BOJANI, *Per un progetto sforzesco pesarese*, in: "Ceramicantica", Anno XV, n. 2 (febbraio), Ferrara 2005, pp. 6-9.

⁴ A. L. ERMETI, *Maiolica a Urbino tra XV e XVI secolo*, in: M. GIANNATIEMPO LOPEZ (a cura di), *Urbino Palazzo Ducale. Testimonianze inedite della vita di corte*, Milano 1997, pp. 19-63.

⁵ Cfr. M. GIANNATIEMPO LOPEZ (a cura di), *Urbino Palazzo Ducale. Testimonianze inedite della vita di corte*, Milano 1997, p. 6.

⁶ A. L. ERMETI, *La maiolica a Urbino tra XV e XVI*

secolo. *Il contributo dell'archeologia*, in: "Report. Rivista dei Musei Civici di Pesaro", n. 1 (febbraio), Firenze 2005, p. 35.

⁷ Cfr. F. NEGRONI, *Ceramisti in Urbino nei secoli XIV-XV*, in: "Faenza", LXXX, 1-2, 1994, pp. 42-49.

⁸ Cfr. G. GARDELLI, *La ceramica dai restauri in Palazzo Ducale, 1983-1985*, in: M. L. POLICHETTI (a cura di), *Il Palazzo di Federico da Montefeltro*, Urbino 1985, pp. 643-697.

⁹ Cfr. A. L. ERMETI, *Un boccale in maiolica arcaica nella Galleria Nazionale delle Marche e la ceramica medioevale a Urbino*, in: R. VARESE (a cura di), *Studi per Pietro Zampetti*, Ancona 1993, pp. 183-186.

¹⁰ L'albarello è stato pubblicato anche in questa

in: T. WILSON, E. P. SANI (a cura di), *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*, II, Perugia 2007, p. 244.

¹⁴ A. L. ERMETI, *Maiolica a Urbino tra XV e XVI secolo*, in: M. GIANNATIEMPO LOPEZ (a cura di), *Urbino Palazzo Ducale. Testimonianze inedite della vita di corte*, Milano 1997, p. 49, n. 27.

¹⁵ Cfr. T. WILSON, *Some incunabula of istoriato-painting from Pesaro*, in: "Faenza", XCI, I-VI, 2005, pp. 8-24.

¹⁶ Come confronto si segnala un vaso globulare apparso ad un'asta di Sotheby's a Londra, il 2 marzo 1993. Cfr. L. PASINI BRAGLIANI, *Una*



Fig. 11 - Ciotola con decorazione graffita. Area padana, Ferrara (?), ultimo quarto sec. XV - inizio sec. XVI. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

La ciotola con piede a disco leggermente concavo e bordo leggermente aggettante ha un profilo semisferico.

La decorazione graffita interna che rappresenta un coniglio accovacciato entro cornice a treccia è dipinta con ramina e ferraccia che determinano le particolari tonalità giallo-verdi dell'oggetto. Esternamente lungo il bordo corrono delle incisioni parallele che seguono l'andamento delle colature degli smalti sulla parete.

rivista nel 2005; cfr. G. BOJANI, *Per un progetto sforzesco pesarese*, in: "CeramicAntica", Anno XV, n. 2 (febbraio), Ferrara 2005, p. 7.

¹¹ Cfr. M. CECCONI, L. LIPPERA, *Ceramiche restaurate, provenienti dai depositi di Palazzo Ducale in Urbino*, in: "Report. Rivista dei Musei Civici di Pesaro", n. 1 (febbraio), Firenze 2005, p. 65, n. 1.

¹² Al momento delle ricerche, non è stato possibile trovare elementi di confronto per questa importante testimonianza ceramica che in futuro sarà oggetto di studi più approfonditi da parte dello scrivente.

¹³ C. PAOLINELLI, *Piatto con amorini e trofei...*,

legislazione meno penalizzante e più moderna per incrementare il mercato, in "CeramicAntica", Anno III, n. 3 (marzo), Ferrara 1993, p. 67. Inoltre si confrontino due vasi globulari nelle collezioni del Museo Boijans Van Beuningen di Rotterdam: H. VREEKEN, *Kunstnijverheid Middeleeuwen en Renaissance / decorative Art Middle Ages and Renaissance, Afdeling Kunstnijverheid en Vormgeving / Department of Applied Arts and Design, Museum Bijmans Van Beuningen*, Rotterdam 1994, pp. 189-192.